

LA MEDIAZIONE FAMILIARE

prof.ssa Chiara Sirignano
Università di Macerata

DEFINIZIONE

La mediazione familiare è un percorso per la riorganizzazione delle relazioni familiari in vista o in seguito alla separazione o al divorzio. In un contesto strutturato, un terzo neutrale e con una formazione specifica (il mediatore familiare), sollecitato dalle parti, nella garanzia del segreto professionale e in autonomia dall'ambito giudiziario, si adopera affinché i genitori elaborino in prima persona un programma di separazione soddisfacente per sé e per i figli, in cui possano esercitare la comune responsabilità genitoriale.

NON È né un arbitrato, né una consulenza familiare, né una terapia di coppia perché:

- **nell'arbitrato, la terza parte neutrale prende le decisioni per i disputanti;**
- **nella consulenza familiare si risponde ai molteplici bisogni della persona, della coppia e della famiglia;**
- **la terapia di coppia può essere utile anche a prescindere dalla separazione, per aiutare la coppia a risolvere i nodi relazionali che rendono difficile il rapporto, rispondendo quindi ai bisogni più complessi e non circoscritti come quelli della mediazione familiare.**

I LUOGHI DELLA MEDIAZIONE FAMILIARE:

- **Centri di mediazione familiare
(pubblici e privati)**
- **Consultori familiari (pubblici e privati)**
- **Centri per le Famiglie**
- **Studi privati**

PREMESSE PER AVVIARE UNA MF

- **Deve essere accertata la volontarietà della richiesta. La MF, infatti, esclude ogni forma di coazione o prescrizione.**
- **La MF viene attuata in un setting ben preciso di incontri per finalità e metodologia di intervento, di solito la media è di 8-12 sedute, distribuite in un arco di tempo variabile dai sei mesi ad un anno.**
- **E' fondamentale l'imparzialità del mediatore familiare che si fa garante dell'equilibrio tra gli ex-partner e tra i genitori e i figli.**

LE FASI DEL PERCORSO DI MF:

1. Pre-mediazione

2. Processo di negoziazione

3. Stesura di un documento d'intesa

1. Pre-mediazione:

si valuta la mediabilità della situazione e le risorse presenti per procedere oltre



Riconoscersi come interlocutori

2. Processo di negoziazione

si affrontano i problemi relativi ai figli e/o ai beni patrimoniali, in un ordine che differisce secondo le impostazioni proprie dei diversi modelli (mediazione parziale o globale).



Riconoscersi come negoziatori

3. Stesura di un documento d'intesa:

contenente gli accordi raggiunti, che verrà consegnato a ciascuno, per essere redatto in forma legale e presentato dall'avvocato in tribunale.



L'altro come genitore separato

Strumenti principali per il mediatore:

- **SCHEMA DI RISOLUZIONE DI UN PROBLEMA
(Problem-solving)**
- **LA RISPOSTA RIFLESSO O FEEDBACK**

SCHEMA DI RISOLUZIONE DI UN PROBLEMA

(Problem-solving)

- 1. Definire in modo chiaro e distinto il problema e le difficoltà relative.**
- 3. Una volta riconosciuto l'esistenza del problema e delle difficoltà connesse, bisogna raccogliere il maggior numero di informazioni, rilevando anche le preoccupazioni soggettive a riguardo.**
- 5. Formulazione delle opzioni e delle conseguenze positive e negative che potrebbero comportare. Quando un'opzione è stata ben definita si può poi deciderne la modalità attuativa.**

- 4. Scelta dell'opzione che offre la migliore soluzione al problema.**
- 6. Attuazione operativa dell'opzione.**
- 8. Valutazione positiva o negativa della soluzione scelta e attuata (nel caso si riscontrino elementi negativi, è possibile ripartire dal punto 1).**

La risposta riflesso o feedback

Riformulare con altri termini e in modo più conciso e chiaro ciò che l'utente ha appena detto:

- **restituisce fedelmente all'utente quanto egli ha espresso**
- **aiuta la persona a centrare l'attenzione sulla propria esperienza e a cogliere aspetti nuovi**
- **permette al mediatore di far sentire la propria vicinanza emotiva, rispettando il contenuto della comunicazione dell'utente**

- **giova per non inserire giudizi personali**
- **rende espliciti gli elementi vaghi**
- **l'utente, riascoltando quello che ha detto coglie aspetti centrali**
- **è un feedback sia per il mediatore sia per l'utente**

IL MEDIATORE FAMILIARE

Il ruolo del mediatore è quello di portare i genitori a trovare da sé le basi di un accordo durevole e mutuamente accettabile, tenendo conto dei bisogni di ciascun componente della famiglia e particolarmente di quelli dei figli, in uno spirito di corresponsabilità e di uguaglianza dei ruoli genitoriali.

***Il mediatore familiare:
elemento catalizzatore del processo di
mediazione familiare***

- riapertura dei canali di comunicazione;**
- responsabilità congiunta nelle decisioni da prendere verso i figli;**
- clima di fiducia che permetta di mantenere un livello di rispetto reciproco tra i genitori stessi.**

***Il mediatore familiare e i
protagonisti del processo di
mediazione familiare:
i genitori***

prof.ssa Chiara Sirignano
Università di Macerata

CHE COSA POSSONO OTTENERE I GENITORI:

- **I loro figli potranno sempre contare sul sostegno, la guida e l'affetto da parte di entrambi.**
- **Potranno ripristinare una collaborazione autentica, per scegliere ciò che sarà meglio fare per il bene di se stessi e dei propri figli (coerenza educativa).**
- **Potranno gestire in modo pacifico il conflitto.**

- **Potranno scoprire alcune risorse che finora non erano potute emergere.**
- **Potranno potenziare la loro responsabile capacità decisionale.**
- **Potranno potenziare le proprie competenze genitoriali.**

Il mediatore familiare e la sua posizione nei confronti dei figli interessati dalla separazione dei genitori

I figli, soggetti privilegiati dell'azione dei mediatori familiari e delle decisioni che i genitori prenderanno in mediazione, possono essere coinvolti sia indirettamente, cioè non partecipando alle sedute, ma cogliendo i frutti del lavoro di negoziazione e di cura educativa riguardante gli accordi tra i loro genitori, sia direttamente, prendendo parte attiva nelle sedute di mediazione.

**In ogni caso il mediatore assume la
“rappresentanza” dei figli, nel senso che,
richiama costantemente i genitori al loro
interesse. E’ una rappresentanza
temporanea che ritorna continuamente ai
genitori.**

L'ÉQUIPE

- **L'attività del mediatore familiare, oltre che indirizzarsi verso le coppie che a lui ricorrono, deve essere esercitata in forme di collaborazione anche all'interno dell'*équipe* di cui dovrebbe fare parte.**

Infatti, oltre alla presenza dei mediatori familiari, si ha in essa quella di altri specialisti con competenze diverse (avvocati, psicologi, pedagogisti, operatori sociali) che possono interessare direttamente o indirettamente l'utenza attraverso il tramite del mediatore familiare stesso.

Per ricapitolare:

La mediazione familiare si occupa della riorganizzazione delle relazioni familiari, in special modo per quanto attiene all'esercizio della co-genitorialità, nella separazione e nel divorzio. Essa propone alcune finalità principali, articolate su specifici obiettivi.

Le finalità principali sono:

- **offrire un contesto strutturato in cui il mediatore possa sostenere la comunicazione tra i partner ai fini della gestione del conflitto e a vantaggio della capacità di negoziare su tutti gli aspetti che riguardano la separazione;**
- **favorire i genitori nella ricerca delle soluzioni più adatte alla specificità della loro situazione per tutti quegli aspetti che riguardano la relazione affettiva ed educativa con i figli, partendo dalle competenze/risorse a disposizione (o da scoprire) e non dai problemi;**

- **favorire l'elaborazione di un modo nuovo e più costruttivo di pensare alla separazione come processo di crisi e trasformazione;**
- **permettere l'acquisizione della capacità di sostenere e promuovere le risorse individuali e le competenze genitoriali, con particolare attenzione all'esercizio di un'azione preventiva rispetto a forme di disagio del minore.**

Bibliografia

- M. CORSI – C.SIRIGNANO, *La mediazione familiare. Problemi, prospettive, esperienze*, Milano, Vita e Pensiero, 1999.
- F. CANEVELLI – M. LUCARDI, *La mediazione familiare*, Torino, Bollati-Boringhieri, 2000.
- L. PARKINSON, *La mediazione familiare*, Trento, Erikson, 2003.